

IL CONVEGNO. Approfondimento sulle novità di Apindustria e Assilea

Leasing, nuove regole fiscali per far ripartire il «motore»

Il leasing può tornare ad essere motore di sviluppo per le pmi. Lo hanno ribadito ieri i relatori al seminario sulle nuove discipline fiscali in materia organizzato da Apindustria e Assilea, l'associazione italiana leasing, aperto dal presidente Confapi e Apindustria Maurizio Casasco. «È il primo esempio di come rilanciare il manifatturiero che devono arrivare come sono arrivate in Irlanda, Spagna, Grecia» ha detto il presidente. «La nostra lotta per far tenere conto in tutti gli ambiti delle dimensioni aziendali - ha aggiunto - sta dando i primi frutti, in campo sindacale per esempio, ma non in ambito bancario, per cui ancora alla grande azienda risulta più semplice ottenere finanziamenti. Ci fa piacere che la battaglia di Assilea per una revisione delle normative fiscali sul leasing abbia avuto successo».

Sulla difficoltà del rapporto banche-imprese ha concordato Massimiliano Marzano, direttore della filiale bresciana di Banca d'Italia che ha invitato gli istituti bancari a desistere da una stretta creditizia incondizionata e gli imprenditori a cogliere l'opportunità offerta dalla legge di stabilità 2014 sulle deduzioni per il leasing. A suo dire, tuttavia, le difficoltà di erogazione di prestiti sono dovute ad un mondo del credito che sta peggio del manifatturiero.

Dell'importanza dello strumento leasing ha parlato in apertura anche Enrico Pernigotto, presidente del collegio sindacale di Apindustria. «Negli anni Ottanta e Novanta - ha ricordato - Brescia era capitale del leasing, poi ha tirato il freno per gli interventi pesanti del legislatore e sei pronunciamenti della Cassazione. Oggi Assilea ha fatto un goal importante, e possiamo ricominciare a fidarci». Lo hanno ripetuto i rappresentanti di tre gruppi interessati presenti al dibattito, Unicredit leasing, Ubi leasing, Mediocredito italiano. Le novità sono state illustrate da Gianluca De Candia, direttore di Assilea, e da Gaetano De Vito, presidente Assoholding.

La prima è in vigore da gennaio, che consente deduzioni fiscali in breve tempo sui beni strumentali e immobiliari in leasing, uguale per professionisti e imprese, definita «molto interessante». La seconda, la Sabatini bis, «è ancora incerta», ma ci sono 2 miliardi e mezzo stanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti per le pmi che investono.M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori al seminario Apindustria di ieri

Il leasing è tornato conveniente

Un centinaio di imprenditori al convegno con De Candia e Pernigotto

BRESCIA Maggiori opportunità per le aziende che intendono ampliarsi o innovarsi grazie alle nuove norme sul leasing, introdotte dalla Legge di Stabilità 2014, che dovrebbero arginare l'annoso problema dell'accesso al credito, soprattutto per le piccole e medie imprese. A spiegarne i vantaggi, in un convegno organizzato da Apindustria ieri pomeriggio e a cui erano presenti un centinaio di imprenditori, il direttore dell'Associazione italiana leasing, Gianluca De Candia.

«L'investimento in leasing consente un ritorno fiscale molto più rapido rispetto all'acquisto di beni immobiliari o strumentali attraverso un mutuo, liberando così liquidità per l'imprenditore» ha spiegato. Il periodo minimo di deduzione dei canoni, grazie alle modifiche alla normativa entrata in vigore all'inizio dell'anno, scende alla metà (prima era due terzi) del periodo di ammortamento. Per gli immobili, in particolare, la durata minima fiscale viene rideterminata in 12 anni, a prescindere dal coefficiente di ammortamento. «Novità molto importanti dal punto di vista operativo - ha aggiunto il direttore di Assilea - An-



Nella foto Enrico Pernigotto e Gianluca De Candia

che perché la norma dal primo gennaio è entrata immediatamente in vigore».

A conferma che si tratti di un provvedimento che va nella direzione attesa dalle imprese, i dati del mese di gennaio sul leasing italiano, che ha registrato un +6% di contratti, dopo che dal 2007 al 2013 si era avuto un crollo del ricorso a questa modalità di finanziamento (da 49 miliardi di euro a 14,5). «Un problema di scarsa convenienza fiscale e di mancanza di chiarezza dal punto di vista giuridico» ha precisato Enrico Pernigotto, presidente del Collegio sindacale di Apindustria Brescia, convinto che la nuova normativa dia nuovo impulso alle

122mila imprese bresciane che lo attendono. «Una legge che dovrebbe rappresentare un modello anche per altri provvedimenti - ha confermato il presidente di Apindustria, Maurizio Casasco aprendo i lavori del convegno -. Al di là del recupero dell'iva, il leasing mette in moto un meccanismo fruttuoso per tutti i settori dell'impresa». E proprio Brescia, che in passato fu la culla del leasing, sta già dando segnali positivi. Il 14% delle nuove operazioni lombarde nel 2013 si sono concentrate nella nostra provincia, dove gli investimenti nuovi sono stati pari a 450 milioni di euro.

Clara Piantoni

Pmi, il leasing come volano della crescita

Il leasing potrebbe tornare a scorrere nelle vene dell'imprenditoria e della finanza bresciana. Dopo i fasti degli anni '80 e '90, quando Fineco diede vita a un'era, proprio il leasing si ripropone come strumento di rilancio dell'economia. Se ne è parlato ieri in Apindustria in un convegno organizzato in collaborazione con Assilea per illustrare la nuova disciplina fiscale del leasing introdotta con la recente legge di stabilità. L'obiettivo è quello di garantire alle Pmi, assieme alle agevolazioni previste dalla Sabatini bis, mezzi per avviare nuovi investimenti produttivi e strumentali con un quadro fiscale più agevole (tra cui la durata estesa a 12 anni, un tasso d'interesse agevolato e risorse dedicate) e conveniente rispetto al mutuo.

«È un importante passo avanti a supporto delle Pmi — ha ricordato Maurizio Casasco, presidente Confapi e Apindustria Brescia —, ma da solo non è certo sufficiente se pensiamo all'assenza dei tagli alla spesa pubblica, dove basterebbe una riduzione del 3% per trovare risorse pari a una legge finanziaria e per tagliare le tasse. Occorre un cambio di passo — ha esortato Casasco — anche da parte degli istituti di credito perché le erogazioni possano crescere non solo per le grandi imprese ma anche per le Pmi, cioè l'ossatura economica dell'Italia». «Questa difficoltà è un fatto — ha ammesso Massimiliano Marzano, direttore della filiale di Brescia della Banca d'Italia — ma occorre iniziare a utilizzare strumenti come il leasing alla luce della nuova disciplina». E, tuttavia, il Sistema Paese a dover evolvere perché «le banche — ha sottolineato Marzano — comunque introitano il rischio dei crediti quando questi si deteriorano».

Marco Taesi